

IL CASO

ECHI DELLA POLEMICA SUL GENDER

Teatro per le scuole: storie di chi non ama identificarsi in un sesso o nell'altro. La pièce ha vinto il premio Scenario infanzia

Niente messa in scena anche a Melfi. In extremis concesso dal Comune lo Stabile per una «pomeridiana» il 10 marzo

Censurato lo spettacolo il «terzo sesso» fa paura

La parrocchia S. Giovanni Bosco blocca il sipario su «Fa' afafine»

LORENZA COLICIGNO

● Chi ha paura di Fa'afafine? La rappresentazione dello spettacolo dallo strano nome, destinato alle scuole, accolto con interesse in molte città, sta incontrando ostacoli in molte altre, per il tema che affronta.

Lo strano nome, infatti, nella lingua delle Samoa definisce coloro che sin da bambini non amano identificarsi in un sesso o nell'altro, dunque, un terzo sesso cui la società samoana non impone una scelta e che anzi gode di considerazione e rispetto.

Lo spettacolo indirizzato a bambini dagli 8 ai 16 anni, è

SPETTATORI

Un evento teatrale indirizzato ai bambini dagli 8 ai 16 anni

stato messo al bando da associazioni e giornali che fanno riferimento alla parte più conservatrice della Chiesa, bando che ha condizionato strati più ampi delle comunità, messe in guardia rispetto al messaggio dello spettacolo che viene categorizzato con il termine «gender», senza andarne a cogliere il senso più.

TEATRI UNITI - Lo spettacolo, in cartellone a Melfi, a Potenza e a Matera, nella stagione teatrale dei Teatri Uniti di Basilicata, Presidente Dino Quaratino, non sarà rappresentato a Melfi perché ritenuto non idoneo. A Potenza sarebbe dovuto andare in scena al cine-teatro Don Bosco, ma, a causa del divieto venuto dalla Parrocchia San Giovan-

ORGANIZZAZIONE

Deluso il presidente del consorzio Teatri uniti, Dino Quaratino

ni Bosco, proprietaria del teatro, il 10 marzo si terrà in pomeridiana, alle 18.30, nel teatro Stabile, la cui disponibilità è stata per qualche giorno incerta. Lo spettacolo si terrà regolarmente nel teatro Comunale a Matera, ma anche nella città dei Sassi non sono mancate opposizioni, se si pensa che un parroco nell'omelia domenicale ha invitato i propri parrocchiani a non andare a vedere lo spettacolo.

PREMIATO - «Noi rispettiamo le sensibilità delle comunità - ha detto Dino Quaratino - e ne rispettiamo le scelte, anche quando non le condividiamo, come in questo caso. «Fa'afafine» è uno spet-

tacolo delicato, che ha vinto, tra gli altri, un importante premio per ragazzi, «Scenario Infanzia 2014», e che sta trovando buona ospitalità da parte delle scuole, a Palermo come a Torino. È chiaro che la polemica sul «gender» montata da qualche tempo da associazioni di cattolici radicali sta attecchendo proprio in quelle comunità che avrebbero invece bisogno di essere

illuminate sui temi e sulle problematiche dell'adolescenza».

STORIA - Alex, il protagonista, è un bambino che «ha sempre le idee chiare su ciò che vuole essere: i giorni pari è maschio e i giorni dispari è femmina, dice. Ma oggi è diverso: è innamorato, per la prima volta, e sente che tutto questo non basta più. Oggi

vorrebbe essere tutto insieme, come l'unicorno, l'ornitorinco, o i dinosauri».

È quanto si legge nella presentazione dello spettacolo ed è su quest'aspetto che si è concentrata l'attenzione degli oppositori, i quali non discutono sulla qualità dello spettacolo, ma rifiutano che la complessità dell'adolescenza sia vista dal punto nell'ottica dell'identità di genere.



SESSO
«Fa' afafine», il nome dello spettacolo, in lingua delle Samoa definisce chi sin da bambino non ama identificarsi in un sesso o nell'altro

Morena Rapolla (Arcigay) «Solo frutto di preconcetti»

■ «Sono ideologie preconcette - dice Morena Rapolla, avvocatessa, segretaria Arcigay Basilicata - parliamo di una pièce pluripremiata, è un peccato che tali preconcetti impediscano di farla vedere ai nostri ragazzi. L'inquietudine di Alex, il suo essere deriso dai compagni, capito solo alla fine dai genitori che stentano a entrare nel suo mondo, fa sì che Alex si rifugi in un mondo tutto suo, che nello spettacolo prende i toni colorati della Samoa, ma nell'intimità di molti ragazzi si colora dei toni bui dell'inferno. A'afafine è lo spettacolo che fa comprendere come i preconcetti, i pregiudizi condizionano la vita, soprattutto scolastica, dei nostri ragazzi; non è l'orientamento sessuale ad essere influenzato dal testo, poiché questa scelta è personalissima, esso piuttosto mette in luce soprattutto la gravità del bullismo e dell'incomprensione che circonda ragazzi che non sono diversi, nel momento in cui compiono il percorso di riconoscimento di sé, e che proprio in questo percorso hanno bisogno di avere affianco genitori responsabili, aperti e pronti a capirli, e, come suggerisce il testo, a compiere con loro questo difficile percorso adolescenziale, fino al momento in cui essi non sentano di essere se stessi». [L.col.]

